

LUCA GHIONE



LUXIM SULLA COLLINA

(1994)

LUCA GHIONE

LUXIM SULLA COLLINA

(1994)

Singles

Vivo in 22 mq di cemento, senza soldi,
vivo a stento,
non sono contento...ma neanche un pò...!
Mordo letame al chivet,
è il piatto forte,
il piatto del giorno,
ma non sono contento :
vivo a stento.

Di notte non dormo,
se non quando son sveglio,
odo languidi sospiri su di me :
sono putridi scarafaggi in pellegrinaggio verso il mio ombelico,
li amo tutti, senza distinzione tra razza e colore.

Di giorno faccio combustione,
incendio il mio vivere febbrile,
consumo la labile fantasia fanciulla che si smaterializza in fetori di apatia,
noia, meccanici riti lavorativi.
Poi ballo, corro,
fuggo per sentire i ritmi tribali,
virili, sani stimoli primordiali;
amo, amore ovunque manchi,
Poi cado, ma non sono scalzo,
volo...

Solitari romantici

Non ho mete che i tuoi occhi,
inseguo le ombre del divenire per poterti rivedere,
il tempo più non scorre quando giochiamo la vita,
colmi di noi, impalpabili densità d'essenza,
privi d'esterne castrazioni.

Romantici solitari,
su zatteroni cigolanti ci allontaniamo dalle cedevoli e malsane sponde
per decollare fra le stelle lontane.

Grembo materno

I tuoi occhi di rugiada risplendono al Sole,
le tue carezze son petali sul mio viso fanciullo,
il tuo sguardo mi segue come falco sulla preda,
al di là del deserto, oltre il mare.

Non vi è lago più puro e profondo
dei tuoi pensieri,
dei tuoi atti soavi.

Non c'è pace più eterna dell'addormentarsi
nel giardino del tuo grembo materno,
o Madre mia,
isola lontana...
... la più prossima al mio cuore.

La farfalla

Sogno di Te,
mia esile farfalla,
del tuo volare radente,
del tuo planare dolce su di me.

Sogno dei tuoi fugaci attimi rubati,
o mia cara farfalla,
della rugiada dei tuoi occhi schiusi
al tagliente riflesso del dì nascente.

Sogno di Te,
mia esile farfalla,
perchè mi rapisti l'anima
ed il cuore ti seguì cieco
per volare così in alto, così lontano ...
mai più caduta,
mai più ritorno :

*Siamo anime viventi,
non solo atomi pensanti.*

L'adulto

Cresci fanciullo,
veloce, tra fiabe e croce,
godi gli anni "inutili", lenti,
colmi di vita.

Adulto , tu muori,
lento il dì a passare,
nell'afa apatica del divenire;
monopoli, monotono.

Non c'è crescita,
alcun sviluppo : morte cerebrale !
Trafitto
 Denudato
 Confuso
 Tradito,
crocifisso al corpo ignudo d'anima.

Adulto,
animale braccato, solitario,
randagio, vittima dell'idiota corsa.

Che pena mi fate:
Uomo - Donna,
traditori dei vostri sogni fanciulli d'amore e libertà;
vivere non è sopravvivere,
è sguainare la spada e combattere per il proprio Risveglio !...

Le mascelle del Mondo

Ovunque avverto le mascelle del Mondo schiudersi dietro di me,
divorare ogni angusto sorriso,
dilaniare gli attimi della mia vita.

Io, gladiatore romantico, sono qui a combattere,
senza nemico apparente,
se non il monotono meccanicismo delle regole sociali;
il piacere è Caos,
primordiale, universale, cosmica essenza che tutto controlla,
in piena armonia.

Le mie prigioni sono le città,
celle dell'anima, esplodente di gioia,
desiderosa d'esplorare l'esofago del Mondo.

Le mascelle del Mondo sono voraci,
cannibali fratricide,
piccole orme innocenti sulla rotta per Kigali,
cancellate dal vento del Nulla.

Bambini traditi

Quanti sogni e fiabe,
la tua voce sicura nel buio della stanza,
la tua mano mi sostiene;
non lasciarmi mai.

Dalla finestra risalivano alla mente
immagini sbiadite della realtà,
mondo spietato, tagliente realtà,
voglia di fuggire, di saltare,
spiccare il volo verso angeli liberi e soavi,
svanire tra la schiuma del mare.

Non accetto la selezione naturale,
la vostra arroganza,
stupido cinismo della realtà.
Voi vivrete così per sempre,
ciechi per inconscia volontà,

Mondo di colori, luci splendenti
toni soffusi, piaceri carnali,
piaceri mentali, nidi d'altura ove volare
oltre le parole, oltre atti dovuti/subiti,
oltre le corazze adulte ingiallite di doveri e mestieri,
di bambini traditi dalle fiabe dei temporanei adulti,
usurpatori del altrui futuro.

Marocco

L'arlecchino di colori,
vive sfumature pastello degli altipiani dell'Anti Atlante,
si rispecchiano nei tuoi globi luminosi,
prismi intermittenti come neon ad Argon.

Le onde impetuose e spumeggianti dell'oceano
accarezzano Agadir, le sue anse dorate;
il lenzuolo del mare arretra lieve dai glutei di sabbia,
sospinto dalla marea;
sorrisi e cortesia pagati a Dirham,
il cuore della Terra trema e dilania la vita.

Via verso Nord, alla città veloce,
sospiri e calore alla città fortezza ,
tinta ocrea dal deserto che l'avvolge.
Popolo come fiume in piena tra i sinuosi atri
dei souk, miriade d'umanità e fantasia.

Uomini blu turistici,
Uomini blu fantasmi tra oasi e il deserto granitico di Tafrouit.

Lasciatemi vagare libero,
in questi luoghi d'immensa beltà,
in questo tempo così lento.

Sogno jugoslavo

Repubblica Spirituale di Zitzer,
cresci a dismisura i tuoi confini inesistenti,
abbraccia i tuoi figli tutti.

A Tresnjevac rinasce il popolo fiero,
il popolo vero,
libertà faxata,
vita negata - morte legalizzata;
il fuochista alimenta la vita rinata da ceneri di morte,
indotta dai fratelli assassini.

Art.3 : No territorio, no frontiere, no bandiera;
solo aria, acqua e amore per vivere,
solo un gesto per ricominciare insieme,
basta il silenzio per soffocare.

Il vivere naturale

Con te il tempo è irreale,
distorto, rallentato di piacere,
naturale come il respiro primordiale,
rapace, spontaneo come acqua di sorgente.

Viviamo l'assurdo
per fuggire il reale, realmente assurdo.
Chi rinnega l'amore puro,
scanzonato, umiliato, muore di solitudine.
Vuoto totale tra esseri sordi, muti e ciechi,
mutilati d'atti d'amore, inutilmente formosi d'arti.

Clessidra capovolta, frantumata
perde frammenti di me, di te nel lampo del tempo,
nel baratro del mondo,
luce deviata dal prisma, dalle creste del mare.

Vita naturale,
correre con te e tornare bambini,
senza niente, colmi di noi, dei nostri sorrisi,
soli padroni della nostra unica Vita.

Pace e beni

Multinazionali e petrodollari,
pane e petrolio,
razzismo e diamanti,
violenza ed imbroglio.

Sacrilegio secolare,
eccidi millenari verso razze da capire,
invece carpite da artigli nazionali d'egoismi commerciali.
No tamburi di guerra,
ma silenzi di pace.

Nessuna ottusa civiltà superiore,
solo istruzione globale,
no gabbie per esseri liberi,
ma ali per volare.

Luxim

Odo il canto lontano delle voci dimenticate,
smarrite nel tempo;
il tuo canto resta tale,
inalterato al mio cuore.

Ricordo le nostre corse,
le pause nel bosco a sussurrare libertà,
rosicchiare felicità smarrita sulla strada per Agadir.

Ancora il nostro isolarci per vivere davvero,
unico essere Luxim : uomo-donna,
senza tempo, ovunque sia vita.

La gara più ardua è sopravvivere
alla fiera demente della folla,
al quotidiano appassire,
ai putridi cadaveri parlanti;
involontari corpi mutilati d'anima, malgrado viventi.

Luxim vola sulla collina,
ricolma di ricordi;
sotto il caos,
nausea d'occhi, bocca, gesti.
Volo estemporaneo nel Regno del nulla,
niente da cercare,
da offrire, da rubare,
solo vivere, intimamente amarsi.

Crescere

Crescere è morire,
se non si conserva l'anima fanciulla,
lo spirito vitale,
l'essenza lieve come i vapori mattutini.

Si muore lentamente,
inesorabilmente di satanici egoismi,
d'amorfa indifferenza,
per digiuno d'amore.

Nessuno più

Nessuno parli in mia vece,
via spettri eterei dalla mia mente,
via le voci di sottofondo.
Nessuno incida il mio futuro,
mi asfalti il cammino.

Sono vivo,
uomo vero;
non so voi ?
No protesi mentali innestate,
no arti artificiali.

Libero di sognare il mare,
dove con te fuggire
da queste secolari idiozie,
umane utopie,
umiliate sempre dal mediocre reale.

Cali il sipario sull'Umanità
sconfitta,
da troppo agognante di speranze
trucidate;
risorgi uomo nuovo,
frantuma il letame attorno a te ...
... oltre le macerie si vede il mare.

Su per le vette

Salire,
salire più in alto,
scalare le vette o mete ideali;
di buon mattino lasciare il casolare fumante,
prima del risvegliar del Sole.

Su per le vette,
ove ogni uomo è più forte,
dove ogni voce è sincera.

Fuggire rapace dall'afa,
dalle nubi imprigionanti la pianura,
dall' omicida babele metropolitana;
lasciare tutto per ritrovarsi solo,
finalmente libero.

Solo qui sei tu, uomo,
ove ascoltare il silenzio ti virtualizza fanciullo,
anima pura, libera di volare,
vivere il seme dell' istante,
planare dentro te come in grembo materno
e di nuovo rinascere.

Tempo di vivere

Diciotto anni a studiare
Trentacinque a lavorare (schiavitù legalizzata)
al ser-"vizio" della Patria,
Ventiquattro ore al dì,
Undici ore auto-lavoro-auto,
Dieci ore dormire inseguendo i sogni depredati,
Tre ore per vivere di lampi, di gioia e d'amore.

Rabbia per non vivere il tempo,
meteora impazzita ad impatto imminente.

Tre sole ore per parlarti, capirti,
abbracciare il mondo,
capire l'inganno,
fuggire via, lontano ... lontano.

Mai più voglio rivedere gli sguardi amorfi di gente perduta,
inseguendo il tempo di una lenta, ma sicura agonia;
perduto il tempo di vivere.

Rivoluzione globale

Rivoluzione globale,
amore totale sopra ogni legge,
amore potente oltre i diritti,
doveri civili, inumani,
miseri artifici.

Rivoluzione globale,
il mondo urla il riscatto al potere
crudele,
vita e fiaba,
sogno è vita reale,
incubi di massa passati
come lampi;
ora nelle menti di nuovo ereditati.

Rivoluzione globale,
merito e creatività,
fortuna e prosperità,
ghigliottinate il boia "Morale",
l'ideologia puttana della Storia;
come magma deforme, ricopre ogni trama.

Attenti bambini

O bambini,
anime solitarie del mondo impazzito,
fuggite dal campo incolto,
da poco minato; seminate ove c'è la fertile coltre,
dove nessuno vi derubi gli anni magici,
i vostri occhi di luce.

Ridete bambini a questo mondo nemico,
serio paese dei balocchi,
noioso ritornello di principi e massacri.

Tenetevi per mano,
tutti in un gran girotondo;
il tempo sarà vissuto e la notte meno glaciale.

Sgretolate il castello di cartone degli adulti,
mummie da museo,
è solo fango e letame,
velocità e sopraffazione;
è veleno midollare che cresce con te ...

Il punto fisso

L'acme è stato raggiunto,
ora sto fuggendo,
finalmente ...
ora nessun punto fisso.

Tutto e nulla
orbitano, pare, come satelliti impazziti,
cittadini traditi,
tassati, avviliti.

Siamo carne da macello,
algebriche evasioni,
vulnerabili aquiloni o
falesie percosse da rissosi frangenti.

Non più tempo per pensare,
nulla da capire.
Tutto è cerchio eterno:
tra passato, punto e divenire.

Italia decadence

Film o realtà
con 55 milioni di comparse incazzate ...
siamo noi gli attori
o inerti burattini
di questa illustre, democratica repubblica ?

I Padri dell'Italia
insorgono dalle loro eterne dimore...
Il sangue a fiumi schizzato
pare, ora, inutilmente immolato.

Strisciate innanzi ai Padri,
voi, vili traditori della Patria,
prostitute del potere.

L'Italia è orfana,
polpo mutilato,
piovra armata saccheggia i valori.

Una rosa,
labbra purpuree,
i petali cadono,
sfiorano il mio viso,
frustano l'anima perduta
che si eclissa al mondo.

Mondo oscuro

Mondo oscuro
di medioevale fattura,
corpi mutilati dal dovere,
apnea suicida.

Umanità sconfitta
se il potere cinge ogni uomo nel proprio microcosmo,
nel lurido cortile del dolore.

Tramonto scarlatto
sulle sponde del Mar Rosso,
fra ululati minacciosi e
necrologi internazionali.

La tua mano scivola sulla mia corazza profanata,
ma io sono altrove,
perso in me, nella mia gioia,
via dal mondo oscuro.

La Cicuta mi è servita ogni giorno
con cordiale generosità
dalla mano paziente della società.

Mondo oscuro,
serpe primordiale,
non mordere chi ti potrebbe salvare !

Gabbie per noi

Gabbie oscure,
silenziose,
invisibili barricate attorno a noi,
urla graffianti nel silenzio di una scure.

Volontà pilotate,
doveri sociali, lenti,
inesorabili si fanno edera in noi.

Noi, falesie usurpatrici del mare
e da esso violentate.

Si chiudono gabbie attorno a noi,
dalla scuola al lavoro,
dallo Stato alla Chiesa,
alla morale mutilata, pietrificata.

Regressioni spirituali,
morte culturale da infante ad adulto.

Nulla esiste, se non nella mente,
anima potente;
nessuna verità, se non quella in cui crediamo,
incubo o sogno, che presto sposiamo.

La nuova Era

Più soli,
crescendo,
più soli nel mondo immenso,
ostaggi in balia del divenire,
disperati naufraghi senza terra.

Paralisi facciale,
arti impietriti,
uomini, macchine da lavoro,
sorrisi in pubblico, vuoto dentro noi;
ma il consumismo ci distrae dal nulla,
dalla vista dell' incombente follia.

I burattinai multinazionali tendono i fili,
il sipario sgualcito arretra,
mostra l'eterno inganno,
l'infinito sacrificio di vite svuotate,
anime depredate,
votate al proscenio della vana trama.

Schiavitù industriale : la nuova Era !

Innocenti eroi

Lasciatemi i giorni lenti,
su dorso di tartaruga ad Akumal,
a decifrare l'oscuro orizzonte per capire ove andare,
se fuggire.

Lasciatemi solo,
con la mia apparente pazzia,
via dagli ipocriti consensi popolari,
via dal vostro caos d'arroganza.

Lasciatemi sognare...,
sognare il mio tempo,
la mia vita sabotata,
scalzata dalla realtà mastina.

Lasciate che ami la mia Donna,
intensamente, dolcemente,
senza estetismi da cortigiane moderne (modelle);
lasciate a me, le radici amate,
i vizi rubati.

Lasciatemi le fughe dal Mondo,
sordo e menzognero;
trappola mortale per innocenti eroi solitari.

Lasciatemi pensare che tutto sia gioco,
derido l'assurdo vivere,
le leggi criminali,
l'umana eutanasia.

Salgo sulla vetta più irta per carpirne il fugace tramonto
dietro me,
alle spalle il silenzio,
nella mente il tuo sguardo.

Invisibili prigionieri

Fuggi dalla maschera di cera,
evadi dalle armature dell'anima,
dalle invisibili prigionieri,
dai mesti androidi in cravatta,
boia di se stessi: stringono il nodo scorsoio.

Vivi questa vita d'elemosinati istanti,
di violenti e sordi inganni;
nessuna pietà per te che inciampi,
sarai asfalto o lucertola condannata.

Vivi il tuo sogno,
rapido come fiero rapace,
prima che la civile apatia inaridisca il giardino
delle rose d'Estate.

Scorgo la mia polvere volare lontano,
la radice rimembra intatto il mio nome;
un altro uomo è sbarcato su Giove.

Odo le tue labbra innamorate
parlare di me, di ciò che fu,
del nostro antico amore.
Ricordo le tue trecce da scolara
sciogliersi su me,
e poi due anime incatenate volare via,
evase,
per sempre, dalle invisibili prigionieri.

Ritmi accelerati

Bolidi cromati ed encefali svuotati,
treni ultrarapidi da Napoli a Hong Kong,
dialoghi a raffica per audience passiva.

Efficienza e aridità per servire sua maestà.
Il regista allestisce la scena,
le vittime applaudono la strage d' innocenti.
Il mercato dell'amore svende rapporti scadenti
per esseri senza tempo,
decapitati dall'efficienza del dovere,
per pochi scarti di benessere.

Nulla rimane se sopravvivi,
la vita fugge più rapida,
perdendosi entro carsici inghiottitoi.
Ritmi accelerati avvelenano le volontà indifese,
accelerandone la fine.

Voglio quiete attorno a me,
senza vento su di noi,
ma sospiri lenti, profondi che uniscano.

Decidere

Decidere è vitale:
crescere o morire,
no ! lo resto bambino, senza targa al motorino,
senza tessera sotto al cuscino.

Decidere è mortale:
ogni trappola è stesa,
nulla giova alla mia vita lesa, se non lo spirito
libero, che fugge via.

Cerco un segno, una carezza;
solo lezzo e sudore emana il mondo,
l'amore deve nascere per salvare noi,
anime relitte, esili superstiti dell'avaria.

Voglio i tuoi occhi, le tue mani,
i nostri pensieri,
per vivere ciò che, subito, svanisce, se manchi tu.

Un labile filo

Un tenue filo mi lega a questo corpo,
a queste strade, alle case sparse,
allo scontato trambusto delle voci vicine,
ai sorrisi lontani.

Il tuo viso gentile,
il tuo sorriso così vicino,
a volte lontano, mi legano alla terra,
che subito mi cinge, crudele rapace.

Voglio vedere di più,
scoprire la nuova rotta, rompendo la monotona rotaia
dietro me, avanti a me.
Fuggire è l'idea eterna,
ma dove è il luogo ove poter vivere
il proprio tempo..?

Esiste meta vicina o lontana
ove gli sguardi irosi non recidano il mio cammino?
Trovami un posto ove Tu ed io potremo
sognare la nostra vita senza qualcuno, che ci vomiti sopra.

Un labile filo unisce me alla vita,
abile giocoliere in precario equilibrio
sospeso nel vuoto...

Lo specchio dei tuoi occhi

Vorrei tuffarmi nello specchio dei tuoi occhi,
dolce amore,
vorrei nascondermi nelle pieghe del tuo ombelico,
per tornare bambino, cancellare tutto e regredire.

Vivere del Sole,
di sola luce ed Amore,
di fantasia e pazzia,
dei tuoi baci, della mia energia.
I ritmi accelerati ci bendano i sensi;
senso più non ha questo vivere,
civile negazione dei sogni persi.

Strangolo la noia con cerchi di fumo e nicotina,
abortisco embrioni mutilati di tradizione,
piango per i secolari, nazionali valori d'ignoranza legalizzata,
muoio per Noi, per la nostra vita libera negata,
per rapire un tuo sorriso, un gesto rapido ed inconscio
d'umanità.

Vorrei tuffarmi e scappare nel lago infinito dei tuoi occhi,
catapulta del divenire;
vorrei trovare dimora nel letargo della società,
ma preferisco la libertà dell'ignoto,
la brace ardente della mia anima latente.

La pace nel silenzio

Un vento sibila altrove,
nelle orecchie un urlo rompe il silenzio spettrale,
rimbomba l'eco in me,
mi riporta alla terra arsa, marcia di orme confuse.

Sono lontano dai tuoi scopi, dalle mete;
il denaro muove le menti ed atrofizza i sensi,
la vista celata ti conduce lontano tra la folla impazzita,
ma la mia vita è qui, richiusa tra le dita.

Odo il silenzio del mio corpo,
l'euforia imbavagliata dell'anima mia,
le mascelle del mondo trangugiare saliva,
scorgo terra all'orizzonte,
o forse miraggio nella mente.

La rete

La rete, nel tempo, si è stretta attorno a me,
gli ami hanno brandito la mia carne,
vedo sempre un'alba ritardare dietro ai miei sogni,
sui miei desideri. Non chiedo l'immenso,
ma solo un altro stile di vita, altri ritmi,
altre mete.

I tentacoli si diramano a raggiera.
Odo, lontano, urlare una fattucchiera :
"dimmi dell'Amore, della vita...?": .
E' solo dentro me la giusta guida.
Lo Stato è in rivolta, la società sta migrando ideali ;
rivoluzione senza sangue,
confusamente senza lotta,
distorta sarà la svolta.

Guelfi e Ghibellini,
ciclica sarà la Storia per mancanza di memoria ;
nobili ideali celano sempre fini più reali.
La rete cade catturando gli ignari pesci in mare.

Bosco cibernetico

Trovarci soli per parlare di noi,
sussurrare il tuo nome, (sussultando le fronde),
resto qui a contare i tuoi sospiri.

Ti rivedrò forse altrove,
giocatrice di ruoli altrui,
acida e romantica,
sfuggi e ti concedi.
La tua anima è selvaggia, ma è altrove.

Tronchi cariati,
rami strizzati nel bosco cibernetico dell'avaria,
nessuna colpa è tua o mia.
Siamo satelliti evasi da prefissate orbite,
in fuga verso noi.
Se l'universo sarà ostile migreremo altrove :
un bosco cibernetico ove fuggire e poterti amare.

Amante virtuale

Circuiti integrati mi legano a te,
non posso amare, ma solo emulare.
La distanza è nulla , tu non sei di materia,
solo ologramma così reale.

La tua voce mi giunge sensuale,
troppo irreale,
sei la trappola, l'inganno.
Né uomo, né donna;
sei un suono che stordisce i sensi,
atrofizzi gli istinti naturali.

Sei amante virtuale,
cristallo di perfetta fattura,
grotta sconfinata da esplorare.
Amante virtuale sei ologramma da terminale,
troppo perfetta per essere reale.

Plasmabili catene

Un'alba tremula ci coglierà
entrambe nudi come bambini,
a sospirare, lievi, la nostra vita,
come api e farfalle tra i fiori,
ingordi di polline e nettare divino.

Invisibili prigioni son le nostre,
parabole truccate da altrui inganni,
effimeri lampi di piacere,
tra oceani immensi di dolore;
ma l'immagine crea la realtà ideale,
falsa, sì virtuale.

Sudditi del mondo oscurato,
esseri più fedeli al mondo tiranno
che alla propria anima,
schiavi consapevoli di ritmi accelerati,
prigionieri ignari, stretti da plasmabili catene.

Plasmabili, sgretolabili catene,
labili lampi di gioia di talpe in letargo,
mentre, fuori, un'eterna primavera tutto travolge.